

Champagne stringe i rubinetti: nel 2026 la resa autorizzata più bassa del secolo (Covid a parte)

scritto da Emanuele Fiorio | 28 Agosto 2026



La Champagne frena ancora: il Comité Champagne fissa il tetto della resa commercializzabile 2026 a 8.800 kg/ha, pari a 250 milioni di bottiglie, il livello più basso dell'era moderna dopo il Covid. Tra gelate, ondate di calore e siccità, la filiera punta a riequilibrare le scorte senza sacrificare la qualità, con una vendemmia che si annuncia tra le più precoci di sempre.

Riunitisi il 22 luglio scorso, i **vertici del Comité Champagne** hanno tracciato la rotta per la vendemmia 2026, e il segnale è inequivocabile: **prudenza**. La resa commercializzabile – la

quantità di uva che può essere trasformata in vino destinato alla vendita – è stato fissato a **8.800 kg/ha**, un valore che il CIVC stima equivalere a circa **250 milioni di bottiglie**. Si tratta del livello più basso dell'era moderna, se si esclude l'anomalia pandemica del 2020, quando il tetto venne inizialmente stabilito a 8.000 kg/ha (poi ritoccato a 8.400 kg/ha a dicembre, quando le vendite mostrarono un timido recupero). Il dato 2026 rappresenta quindi il **secondo rendimento commerciale più basso del secolo**.

Il numero acquista ancora più peso se letto in prospettiva. Il tetto scende di 200 kg/ha rispetto ai 9.000 kg/ha del 2025, ma il vero scarto emerge guardando più indietro: **10.000 kg/ha nel 2024, 11.400 kg/ha nel 2023 e 12.000 kg/ha nel 2022**. In appena quattro campagne, la Champagne ha tagliato la resa autorizzata di oltre il 26%. Non è un episodio isolato, ma **la quarta riduzione consecutiva**, la conferma di una traiettoria che il settore ha intrapreso con determinazione dal 2025 in poi.

Una decisione collettiva, non un'imposizione dall'alto

Il Comité Champagne ha voluto sottolineare la natura condivisa della scelta, definendola in un comunicato ufficiale una **decisione collettiva** presa insieme da *vignerons* e *maisons*, “volta a riequilibrare progressivamente le scorte, preservando al contempo la sostenibilità economica dei vigneti e il mantenimento degli standard qualitativi”.

Non è retorica di circostanza: l'obiettivo dichiarato è **ridurre le giacenze di circa dieci milioni di bottiglie**, ma senza traumi – evitando cioè un aggiustamento troppo brusco che rischierebbe di rendere più fragile il tessuto produttivo.

David Chatillon, Presidente dell'Union des Maisons de Champagne e co-presidente del Comité Champagne, ha rivendicato la specificità del **modello champenois**: “La Champagne dispone di un modello collettivo unico che le permette di adattare le

proprie decisioni alla realtà del mercato senza perdere di vista l'essenziale: **preservare nel tempo il valore della denominazione**". Un concetto ribadito parlando di approccio responsabile in un contesto economico ancora incerto. Sulla stessa linea Maxime Toubart, Presidente del Syndicat Général des Vignerons e co-presidente del CIVC, che ha parlato di **"decisione misurata**, attenta sia alla realtà del vigneto sia al futuro della filiera".

Un'annata complessa e precoce

Dietro il numero fissato dal Comité si nasconde una stagione vegetativa tutt'altro che lineare. Gli operatori parlano di un'annata **"complessa"**, segnata da **episodi di gelo primaverile**, un **caldo estremo a giugno** e l'insorgere recente di condizioni di **siccità**, con una variabilità molto marcata da zona a zona del vigneto.

Un dettaglio che emerge dalle fonti francesi merita particolare attenzione: **le stime della resa agronomica** – cioè l'uva effettivamente presente sulle viti, al di là di qualsiasi limite commerciale – erano inizialmente vicine ai 10.000 kg/ha, ma sono state riviste al ribasso in una forbice compresa tra **7.000 e 8.000 kg/ha**, in attesa di capire come evolveranno le precipitazioni nelle prossime settimane. Un dato che, se confermato, porrebbe la **vendemmia reale addirittura sotto il tetto commerciale fissato**, ribaltando la logica consueta per cui è il mercato, più che il clima, a determinare il freno alla produzione.

In questo scenario, la priorità dichiarata dalla filiera resta la **salvaguardia della qualità delle uve**. Sul fronte calendario, la vendemmia si annuncia particolarmente precoce: il **ban des vendanges** – l'apertura ufficiale della raccolta – è fissato per **sabato 15 agosto**, con il grosso delle operazioni concentrato tra il **20 e il 25 agosto**, ovvero **10-15 giorni prima** rispetto alla media storica. Una tempistica che, se confermata, porrebbe il 2026 tra le vendemmie più anticipate

nella storia della denominazione.

L'export cresce, ma la cautela resta

Sul fronte commerciale, i numeri raccontano una Champagne che regge, senza però correre. Nei primi sei mesi del 2026 le spedizioni hanno raggiunto **107,1 milioni di bottiglie**, in crescita dell'**1,2%** sullo stesso periodo dell'anno precedente, con l'**export** a trainare l'incremento mentre il consumo interno francese resta piatto. Se il ritmo dovesse mantenersi fino a fine anno, la proiezione porterebbe a circa **269 milioni di bottiglie spedite nel 2026**, un dato leggermente superiore ai **266 milioni del 2025** – anno che a sua volta aveva segnato un calo del 2% rispetto ai 271 milioni del 2024.

È in questo margine stretto, tra una domanda che si stabilizza e uno stock che va ancora smaltito, che si colloca la logica del taglio deciso dal CIVC. Da segnalare, infine, un fronte negoziale parallelo: la filiera ha aperto un confronto con il **Ministero dell'Agricoltura per ottenere l'autorizzazione ai raccoglitori ad acquistare uve fino al 15%** dei propri fabbisogni, una misura di flessibilità che potrebbe attenuare l'impatto della resa ridotta sulle aziende più esposte.

Il messaggio complessivo che arriva da Épernay, insomma, è coerente con quello degli ultimi anni: **la Champagne preferisce contenere i volumi piuttosto che rischiare di svalutare la propria denominazione**. Una scelta che si intreccia, quest'anno più che mai, con un'annata climatica capricciosa – a dimostrazione che, nel bicchiere più celebrato del mondo enologico, **mercato e meteo camminano ormai fianco a fianco**.

Punti chiave:

1. **Resa record al ribasso:** il tetto 2026 è fissato a 8.800

kg/ha, equivalenti a circa 250 milioni di bottiglie – il livello più basso dell'era moderna, escluso il Covid.

2. **Quarto taglio consecutivo:** dai 12.000 kg/ha del 2022 si è scesi progressivamente a 11.400, 10.000, 9.000 e ora 8.800 kg/ha, un calo di oltre il 26% in quattro anni.
3. **Obiettivo dichiarato:** ridurre le scorte di circa 10 milioni di bottiglie, preservando l'equilibrio economico delle aziende e gli standard qualitativi.
4. **Annata climaticamente complessa:** gelate primaverili, caldo estremo a giugno e siccità hanno reso la resa agronomica reale incerta, stimata tra 7.000 e 8.000 kg/ha.
5. **Vendemmia anticipata:** la raccolta ufficiale si apre il 15 agosto, con il grosso delle operazioni tra il 20 e il 25 agosto, 10-15 giorni prima del solito.